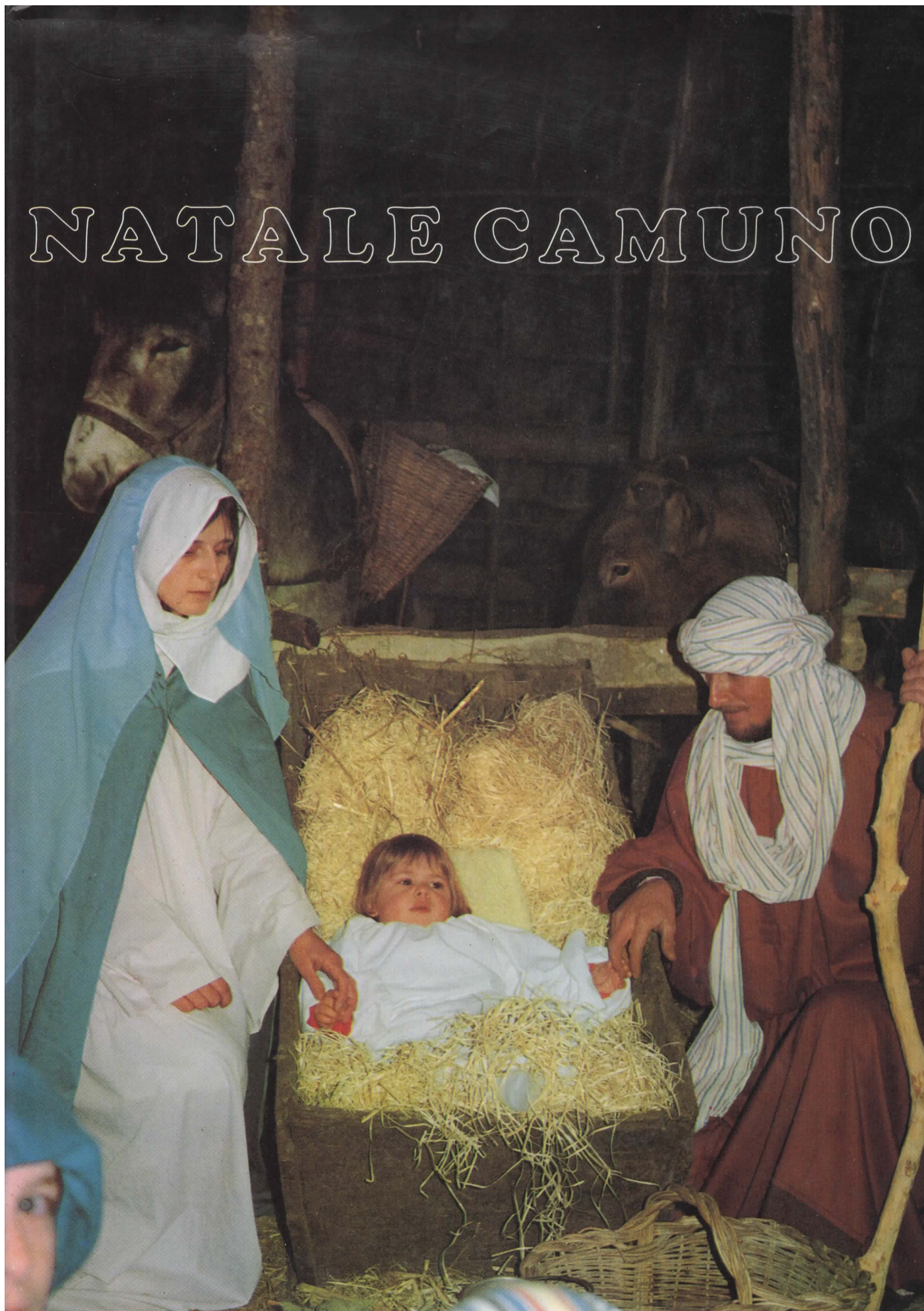


# NATALE CAMUNO



*Parrocchia di Ono S. Pietro*

# **NATALE CAMUNO**

Numero speciale di  
Mille Voci 1985

*Franco Bassompiano*

## **Introduzione**

*Il libro che presentiamo corona un lavoro decennale, iniziato quando diventai parroco a Ponte Savio.*

*Con i ragazzi della parrocchia cominciai a rappresentare il racconto della Natività: preparai il testo, costruimmo le scene interne, lavorando nelle lunghe sere d'inverno.*

*Già allora avevo potuto notare come la gente partecipava spontaneamente a questo racconto e come si creassero dei rapporti profondi di amicizia.*

*Quando sono venuto ad Ono, pensavo di riprendere quella sacra rappresentazione: con mia grande sorpresa ho scoperto che essa interessava molto tutti: adulti ancor più che i ragazzi.*

*Come si può capire anche dai nomi scritti alla fine di questo libro, molti hanno collaborato, come attori, come scenografi, per far funzionare gli altoparlanti e così via.*

*La sacra rappresentazione di Ono, che speriamo di rifare ogni anno, si iscrive degnamente nelle grandi scene della Natività che ornano le chiese della nostra valle.*

*Qual'è il messaggio che ci trasmette la gente, partecipando intensamente alla Natività del Signore? In primo luogo che essa è disposta ad accogliere un vangelo che esprima la vita vissuta, i drammi della esistenza quotidiana: la nascita, la povertà, l'accoglienza o il rifiuto di chi è piccolo.*

*Dall'altra essa è anche un interrogativo posto alla comunità cristiana, soprattutto alle sue guide, perchè seguano Cristo povero e umile, come si può contemplare nella grotta di Betlemme.*

*Franco Bontempi*

*(Nazaret. Falegnameria di Giuseppe. Verso sera.  
Maria scende dalla strada con due secchi di acqua.  
Depone i secchi davanti alla porta.)*

MARIA: *(Scende dalla strada)*  
Devo affrettarmi a preparare la cena.  
Giuseppe è andato fuori a portare il tavolo al suo amico  
Tolomeo.  
Presto sarà di ritorno.  
*(Appare l'angelo. Maria è sorpresa)*

ANGELO: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.

MARIA: *(Parlando sottovoce)*  
Chi è mai costui?  
Perchè parla proprio ad una contadina della  
Galilea?

ANGELO: Non temere, Maria! Hai trovato grazia presso Dio.  
Ecco concepirai un figlio, nascerà e lo chiamerai Gesù.  
Sarà grande e verrà chiamato: figlio dell'Altissimo.  
Il suo regno non avrà fine.

MARIA: Com'è possibile?  
Tu parli con me?  
Una donna non conta nulla da noi.

ANGELO: Il Signore manderà a te il suo spirito: colui che nascerà  
da te sarà chiamato figlio di Dio.

MARIA: Come posso essere sicura che questo sia vero?



ANGELO: Elisabetta, tua parente, ha concepito un figlio e questo è ormai il sesto mese per lei che tutti chiamavano la sterile. Nulla è impossibile a Dio.

MARIA: Ecco, io sono la serva del Signore:  
avvenga di me ciò che hai detto.

*(Maria entra in casa. Arriva Giuseppe. Depone gli attrezzi. Si siede a tavola. Si spengono le luci).*

*(Sulla strada appare un banditore, accompagnato da un trombettiere. Il banditore ha in mano una pergamena arrotolata. Ambedue sono Romani. Risuonano squilli di tromba).*

BANDITORE: Udite, udite.  
Il nostro imperatore, Cesare Augusto, stella che brilla ad occidente, sempre preoccupato del bene del suo popolo, ha indetto un censimento per tutto l'impero.  
Tutti dovranno farsi iscrivere nelle loro città d'origine.  
Chi osasse rifiutarsi, sarà considerato nemico dell'impero!

GIUSEPPE: *(Uscendo sulla porta con Maria)*  
Io sono di Betlemme: la mia famiglia discende da Davide.  
Dovrò quindi recarmi laggiù, con tutto il lavoro che ho da fare!

MARIA: Non ti lascerò andare da solo.  
Verrò anch'io con te.



GIUSEPPE: Non puoi venire.  
Ormai è giunta per te l'ora di dare alla luce il bambino.  
Il viaggio potrebbe essere pericoloso.

MARIA: Non ti ricordi che cosa dissero le levatrici egizie delle  
donne ebre?  
«Le madri degli ebrei non sono come noi, esse sono piene  
di vitalità».  
Io sono sicura che il Signore ci aiuterà.

GIUSEPPE: Il viaggio di tre giorni ti stancherà.

MARIA: Non potresti chiedere l'asino al tuo amico Tolomeo?  
Potremmo caricarci sopra la nostra roba.  
Quando sarò stanca, salirò sulla sua groppa.

GIUSEPPE: Buona idea! Vado subito da Tolomeo! Tu intanto prepara  
il necessario per il viaggio.  
Domani mattina partiamo.  
*(Giuseppe esce. Maria prende le ceste e le riempie di povere cose).*





*(Giuseppe porta l'asino davanti alla porta della casa, carica i cesti. Maria chiude la porta).*

GIUSEPPE: Quanta tristezza lasciare la nostra casa ...  
I viaggi sono sempre un po' pericolosi ...  
Anche se siamo poveri, i briganti potrebbero spogliarci di tutto.

MARIA: Non dimenticare che anche i nostri padri furono pellegrini.  
Anch'essi dovettero affrontare pericoli di ogni genere: fame, sete, imboscate dei nemici.  
Eppure il Signore non li ha mai abbandonati.

GIUSEPPE: Ho uno strano presentimento: questa casa non la rivedremo per parecchio tempo.

MARIA: Qualunque cosa dovesse accadere, il Signore non ci lascerà soli.

GIUSEPPE: Maria, si sta levando il sole ...  
Partiamo. Ci attende un viaggio faticoso.  
Meno male che a Betlemme ci sono i miei parenti, sono sicuro che ci accoglieranno.  
*(Si avviano lentamente).*



*(Elisabetta sta presso il pozzo di 'Ain Karin. Giuseppe e Maria stanno avvicinandosi).*

GIUSEPPE: Siamo ormai vicino ad 'Ain Karin:  
il villaggio di Elisabetta e Zaccaria.

MARIA: Chissà come sarà contenta Elisabetta del bambino!  
Voglio proprio salutarla!  
È già da qualche mese che non la vedo più.

GIUSEPPE: Guarda quella donna al pozzo!  
Mi sembra proprio tua cugina!  
*(si avvicinano)*

ELISABETTA: *(guardando verso la strada)*  
Che sorpresa!  
Maria e Giuseppe qui da noi!  
*(si salutano abbracciandosi)*  
Ti saluto, piena di grazia, come mai in viaggio?

MARIA: È per il censimento!  
Ho saputo che hai avuto un figlio.

ELISABETTA: È vero.  
Vedi che ha fatto per me il Signore: ha tolto la mia umiliazione tra la gente.

GIUSEPPE: Zaccaria ...?  
Come sta?

ELISABETTA: Venite in casa, riposatevi un po'.  
*(Tutti e tre si recarono alla casa di Zaccaria. Zaccaria esce sulla porta).*

ZACCARIA: Il Signore vi benedica, voi, graditi ospiti della mia casa.

MARIA: Tu parli, Zaccaria?  
Non eri forse muto da molto tempo?

ELISABETTA: È accaduto un fatto straordinario!  
Alla circoncisione di Giovanni i nostri parenti volevano chiamarlo col nome di suo padre.

ZACCARIA: Ma sua madre intervenne:  
«No. Si chiamerà Giovanni».  
Essi replicarono:  
«Non c'è nessuno nella tua parentela che porti questo nome».

ELISABETTA: Allora domandavano con cenni a suo padre: come voleva chiamare il proprio figlio; egli chiese una tavoletta e scrisse:  
«Giovanni è il suo nome».

ZACCARIA: E subito ripresi a parlare.

GIUSEPPE: È un fatto straordinario.

ELISABETTA: Quale sarà il destino di questo bambino?

ZACCARIA: Venite in casa a riposarvi per questa notte.

MARIA: Vi siamo molto grati. Purtroppo abbiamo molta fretta ... dobbiamo ritornare presto al lavoro.

ZACCARIA: Vi ringrazio molto.  
Fateci sapere quando nascerà il bambino.  
Verremo tutti alla sua circoncisione.  
*(si salutano e proseguono il camino)*



*(Il fabbro sta lavorando alla forgia. Con le tenaglie prende un pezzo di ferro rosso e lo batte con il martello sull'incudine. Giuseppe e Maria si fermano vicino).*

FABBRO: Devo finire entro oggi queste lance che mi ha ordinato Erode: ne ha estremo bisogno.

GIUSEPPE: Scusate, buon'uomo ...  
Sono anch'io un artigiano come voi ...  
Potreste indicarmi la strada per Betlemme?

FABBRO: Siete anche voi un fabbro?

GIUSEPPE: No, faccio il falegname.

FABBRO: Guardate che belle lance che sto facendo ...  
Volete andare a Betlemme?  
Prendete quella strada a sinistra ...  
A proposito ... da dove venite?

MARIA: Siamo Galilei ... veniamo da Nazaret.

FABBRO: Gente ribelle i Galilei!  
Proprio in questi giorni Giuda il Galileo si è ribellato ad Erode e ai Romani. Si è rifugiato nel deserto ed ha portato con sé molta gente.  
Erode è preoccupato e ha deciso di mandargli contro le sue truppe. State attenti ...  
Potrebbe essere pericoloso, se vi conoscono.

GIUSEPPE: Noi siamo persone pacifiche ...  
Comunque grazie dell'informazione ...





*(Giuseppe e Maria sono sulla strada).*

GIUSEPPE: La nostra strada passa accanto al palazzo di Erode.  
Speriamo di non essere riconosciuti.

MARIA: Faremo il viaggio di notte, così le guardie non ci riconosceranno.

*(Una lavandaia lava i panni con le sue amiche)*

LAVANDAIA: *(rivolta verso l'amica)*

Devo lavare anche di notte: ho dei bambini piccoli e non ho sufficienti indumenti per cambiarli.

*(Arrivano Maria e Giuseppe)*

LAVANDAIA: Ecco una donna che aspetta un bambino ...  
Sei contenta di dare alla luce un figlio?

MARIA: Sì ... Il fanciullo che nascerà sarà una luce, non solo per i suoi amici, ma per tutto il popolo.

LAVANDAIA: Ti rendi conto di quel che significa essere madre?  
Prima ci sono i dolori della gravidanza ... una volta nato, il bambino piange e non ti lascia dormire.  
Quando cresce, hai preoccupazioni ancora più grandi.

MARIA: Donna, mi sembra che tu abbia patito molto ...

LAVANDAIA: Anch'io avevo un figlio ... con fatica l'ho allevato ... lo feci studiare ... sperando che mi sostenesse nella mia vecchiaia ... Un giorno vennero i soldati di Erode, lo portarono via, lo vidi solo appeso a una croce ...  
Da allora ho maledetto il giorno in cui sono divenuta madre.



MARIA: A mio figlio non accadrà così ...

LAVANDAIA: Te lo auguro ... Voglio lasciarti, come ricordo, le fasce che ho usato per mio figlio: potranno servirti.

MARIA: Ti ringrazio molto ... nel ritorno mi fermerò ancora da te.

*(Palazzo di Erode: stanza del trono: non c'è nessuno. Si sente suonare una tromba. Entrano le guardie. Si dispongono intorno al trono: entra Erode accompagnato da Erodiade. Il re si siede sul trono, suona un campanello: entrano due persone che servono da bere. Escono. Si fa avanti il consigliere che si inchina profondamente davanti al re.)*

CONSIGLIERE: Eccellentissimo Tetrarca, devo darti delle notizie preoccupanti ...

ERODE: Oggi non sono di buon umore: se mi dai notizie false, ti farò saltare la testa.

CONSIGLIERE: Ti dirò la verità: il censimento proclamato da Augusto, ha prodotto una reazione negativa in tutta la Galilea.

ERODE: Lo sapevo già.  
Per questo ho deciso di armare meglio i miei soldati.

CONSIGLIERE: Ma c'è di più: si sono di nuovo diffuse le voci sulla venuta del Messia: il Re che verrà a reggere Israele nella pace.

ERODE: *(alzandosi in piedi)*  
Non vorrai scherzare!  
Non tollero di avere dei concorrenti!  
Ho fatto uccidere i miei due figli per non perdere il trono.  
Non permetterò che alcuno parli del Messia.

CONSIGLIERE: Eppure in Galilea non si parla d'altro!  
Circolano dei canti che apertamente inneggiano alla venuta del redentore.

ERODE: E chi sarebbero questi nemici del mio regno?

CONSIGLIERE: È una famiglia di Nazaret.  
Lui fa il falegname, la moglie, visitando la sua cugina Elisabetta, ha parlato apertamente della liberazione del popolo.

ERODE: Cosa aspettate ad arrestarli?

CONSIGLIERE: Lo avremmo già fatto, ma i soldati che si sono recati a Nazaret, hanno trovato la porta di casa chiusa. Dai vicini abbiamo saputo che sono partiti per Betlemme. Sulla strada c'è troppa gente in viaggio per il censimento: è impossibile riconoscerli ...

ERODE: Non potete lasciarli scappare ...  
Mandate le mie guardie a Betlemme, avvisate tutte le locande di non ospitare nessun Galileo; ci facciano conoscere dove si trovano quei due ribelli.  
Voglio ucciderli con le mie stesse mani.

CONSIGLIERE: Farò come tu comandi!  
*(rivolgendosi ai soldati)*  
Presto, partiamo per Betlemme. Dobbiamo arrivare prima di loro.  
Terremo d'occhio tutta la città.  
*(Il consigliere e le guardie partono per Betlemme. Intanto Maria e Giuseppe passano sotto il palazzo con la faccia coperta).*



*(Maria e Giuseppe entrano in Betlemme).*

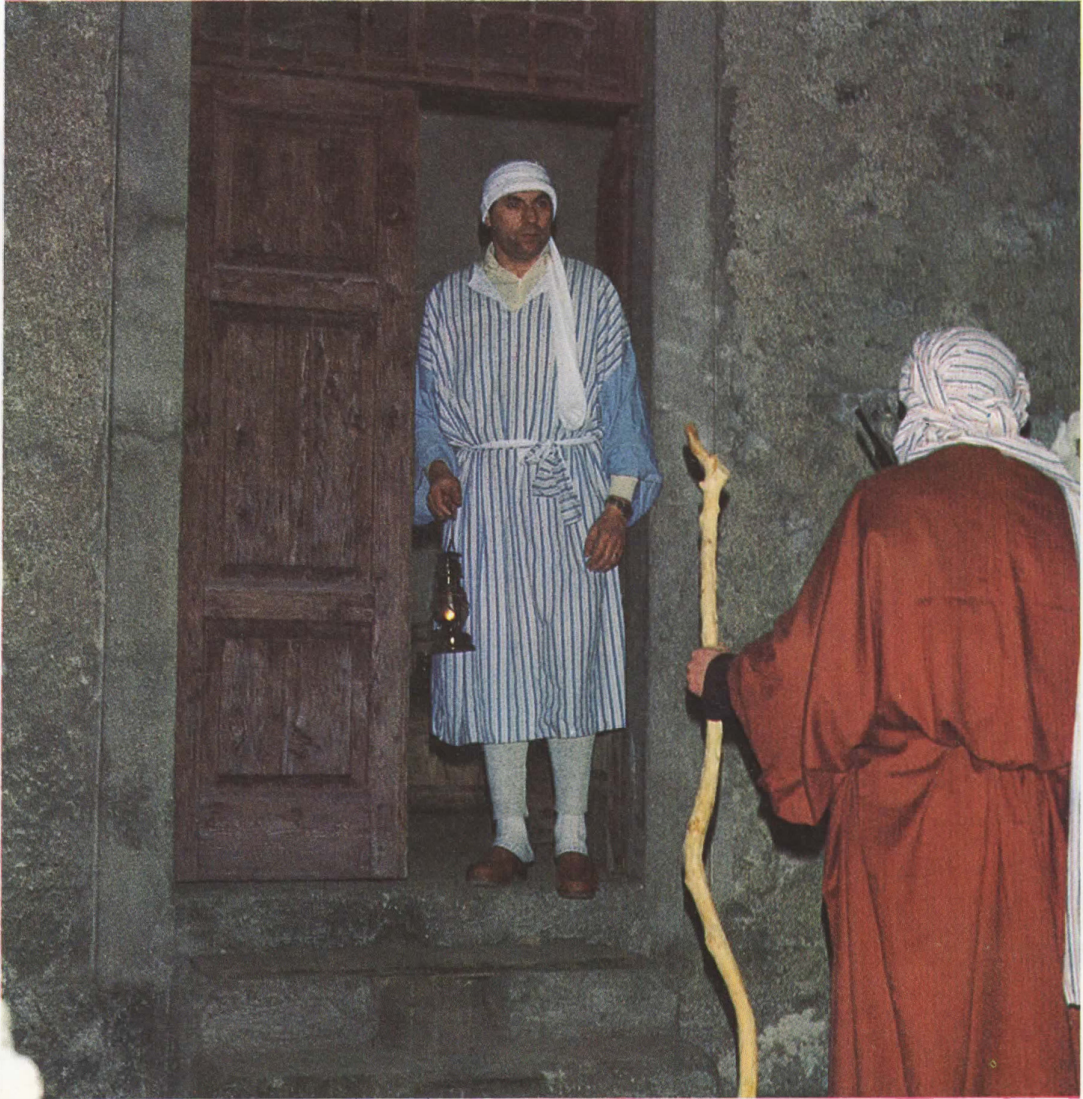
MARIA: Sono molto stanca.  
Questo viaggio è stato molto pesante.

GIUSEPPE: Ora tutto è finito.  
Siamo vicino alla casa dei miei parenti.  
Sono sicuro che ci accoglieranno.  
*(Giuseppe si avvicina alla porta e picchia).*  
Aprite ...  
Non c'è nessuno?

CUGINO: *(Dopo un po')*  
Chi è quell'importuno?  
Vi sembrano ore per venire a disturbare?  
Non avete un po' di creanza?  
Siamo tutti a letto.

GIUSEPPE: Sono il tuo cugino, Giuseppe, il falegname.  
Sono qui con mia moglie per il censimento ...  
non avete una camera per ospitarci questa notte?  
*(Il cugino entra in casa: chiama la moglie. Essa si affaccia alla finestra e scruta attentamente).*





**MOGLIE:** Ah! Sei tornato dopo tanto tempo! ...  
Qui non combinavi proprio nulla. Ma neanche a Nazaret  
hai fatto grande fortuna. Mi hanno riferito che la tua casa  
è metà scavata nella roccia.  
E poi, hai sposato una contadina.  
Bella figura hai fatto fare alla casa di Davide.

**CUGINO:** Non possiamo ospitarvi ...  
Sono giunti i nostri parenti, quelli di Gerusalemme, abi-  
tano nella casa del sommo sacerdote ...  
Hanno portato bellissimi regali ...  
Mi dispiace: per voi non c'è posto.

**MARIA:** *(Rivolta a Giuseppe, mentre si allontanano)*  
Com'è caduta in basso la stirpe di Davide!  
Andiamo via!  
Troveremo una locanda in cui alloggiare!  
*(Cominciano a girare per le vie di Betlemme).*



*(Maria e Giuseppe incontrano sulla strada un boscaiolo con il suo aiutante, mentre trasportano la legna).*

GIUSEPPE: Buon uomo, potreste indicarci una locanda dove passare la notte?

BOSCAIOLO: Qui a Betlemme ci sono molte osterie.  
In questi giorni, però, c'è tanta gente: non so se troverete posto ...

Vi porterò dal mio amico calzolaio: egli conosce molto bene la città, vi indicherà un posto dove passare la notte.

*(Rivolgendosi al suo aiutante)*

Accompagnali dal calzolaio!

AIUTANTE: Vado subito!

*(Tutti e tre si recano presso la bottega del calzolaio, dove la luce è ancora accesa e si sente suolare le scarpe).*

AIUTANTE: Sempre al lavoro anche di notte!

CALZOLAIO: Ho lavoro straordinario ...  
Con tutti i pellegrini, bisognosi di calzature nuove, dopo lunghi viaggi, non ho il tempo nemmeno per andare a dormire.

AIUTANTE: Abbiamo incontrato questi Galilei sulla strada. Cercano un'osteria per passare la notte.



CALZOLAIO: *(Alzandosi di scatto, spinge fuori dalla bottega Maria e Giuseppe).*  
Fuori da questa casa!

GIUSEPPE: Perchè siete così scortese?

CALZOLAIO: Non voglio sentir parlare di Galilei.  
Sono nemici di Erode.  
Noi di Betlemme non vogliamo inimicarci il Tetrarca.  
A noi interessano solo gli affari.

*(Maria e Giuseppe escono sulla strada ed incontrano un contadino accompagnato da un cacciatore).*

CONTADINO: Da dove venite, voi, tutti polverosi?

MARIA: Siamo di Nazaret.

CACCIATORE: Questo nome non è nuovo per me.  
Mia moglie, andando a prendere l'acqua, questa mattina,  
ha visto vicino al pozzo delle spie di Erode: chiedevano  
a tutti i forestieri se erano di Nazaret.  
Che è successo di così grave laggiù?

GIUSEPPE: Veramente noi non sappiamo nulla.

CONTADINO: Eppure anche mia moglie ha sentito dalle amiche che cercano due persone di Nazaret: sono pericolose!

MARIA: Noi amiamo la pace.



*(Sulla strada un mendicante sta seduto a chiedere l'elemosina.)*

MENDICANTE: Fate la carità per amore di Dio ...

CONTADINO: I soliti importuni che non hanno voglia di lavorare!

MARIA: *(Scendendo dall'asino e andando vicino al mendicante)*  
Fratello, di che cosa hai bisogno?

MENDICANTE: Almeno di un pezzo di pane.

*(Maria va verso l'asino ed estrae dalla gerla un pezzo di pane.)*

GIUSEPPE: *(Sottovoce)*  
Maria, è tutto quello che abbiamo da mangiare!

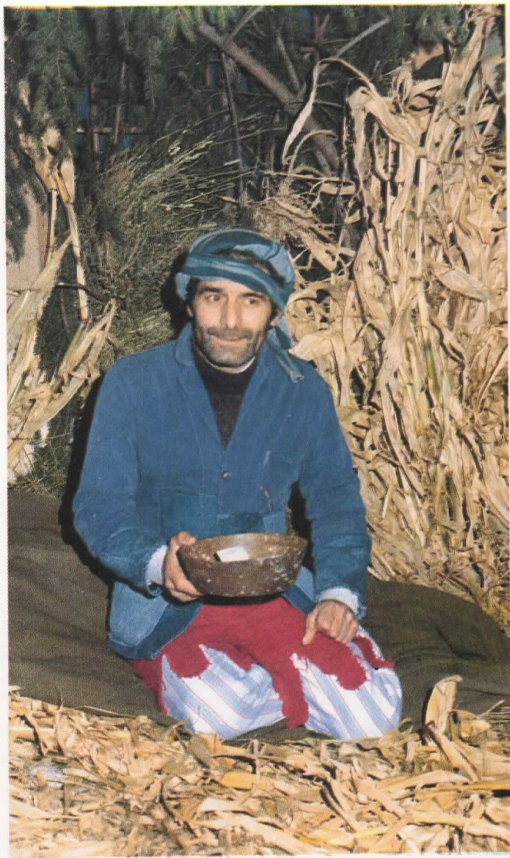
MARIA: Non preoccuparti!  
Il Signore dà il centuplo a chi aiuta il fratello più povero.

MENDICANTE: Vi ringrazio ...  
Chi siete? ...  
Voi vi prendete cura degli altri, proprio oggi, quando tutti pensano solo al proprio interesse!

MARIA: Siamo anche noi come te, anche noi sulla strada alla ricerca di qualcuno che ci accolga.  
*(intanto si affaccia sulla porta il macellaio)*

GIUSEPPE: *(Guardandolo con ironia)*  
Non potremmo certo permetterci un pranzo, abbiamo donato anche quel poco pane che avevamo.





*(Nel negozio del fornaio alcuni stanno impastando la farina. Altri mettono la pasta nel forno).*

MARIA: Sento profumo di pane.

Vediamo se possiamo comperare qualcosa.

GIUSEPPE: Abbiamo pochi soldi e poi tu hai dato il pane di casa a quel mendicante.

MARIA: Non dobbiamo preoccuparci. Betlemme significa: casa del pane. Troveremo chi ce lo fornirà.

Anche il nostro padre Davide prese quei pani per sfamare i suoi, quando era inseguito dai Filistei.

GIUSEPPE: Ma ora i tempi sono cambiati!

Avviciniamoci a quella forneria!

FORNAIO: Che desiderate?

MARIA: Potremmo avere alcuni pani?

FORNAIO: Mi dispiace ... Tutto il pane è stato comperato dalla locanda.

Deve arrivare questa sera un ricco sceicco con tutto il suo seguito.

È tutto il giorno che lavoriamo per lui.

GIUSEPPE: È tutto il giorno che siamo in viaggio: mia moglie è affaticata: vi pagherò quanto è necessario.



FORNAIO: Se dovessimo ascoltare tutti i pellegrini, diventeremmo matti.

Questo pane vale molto di più di quello quotidiano: lo sceicco lo ha pagato a peso d'oro.  
Noi guardiamo il nostro interesse.

MARIA: E chi ha fame?

FORNAIO: Questo non ci riguarda.

*(Intanto i due pellegrini arrivano al pozzo. Delle donne stanno attingendo acqua. Una chiromante fa delle previsioni a pagamento. Vedendo gli stranieri si avvicina.)*

CHIROMANTE: Volete che vi legga la mano?

MARIA: Preferirei affidarmi alla volontà di Dio, piuttosto che al parere degli indovini.

UNA DONNA: Che futuro vuoi che abbia una contadina della Galilea? Zappare, sudare, faticare. Il figlio che nascerà sarà come lei, nient'altro che un servo.

CHIROMANTE: Zitta, tu!

*(Prende la mano di Maria).*

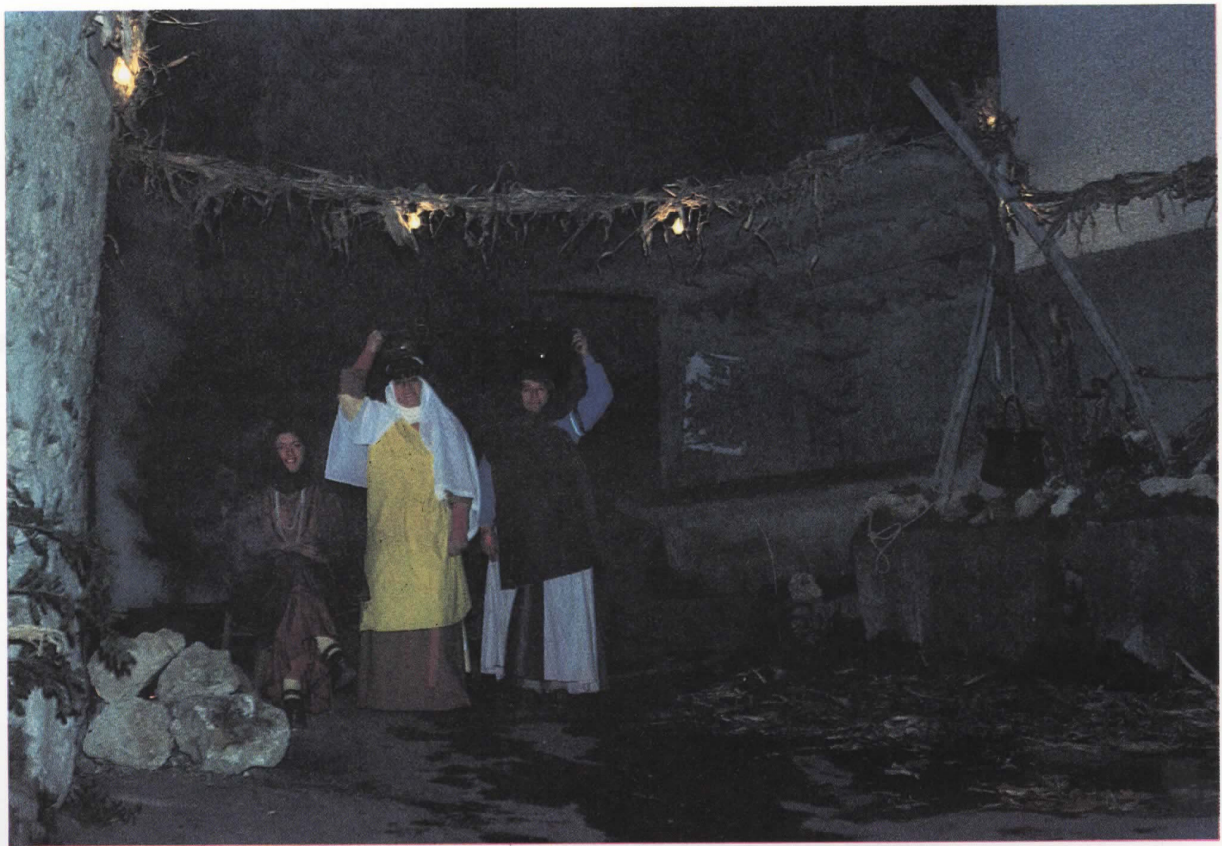
Non ho mai sbagliato.

*(Dopo un momento)*

Straordinario, vedo una luce brillare, come un astro che sorge: tuo figlio sarà salvezza per molti in Israele.

Egli è la luce che attendiamo

UNA DONNA: Quanto ti hanno pagato per questa profezia?



CHIROMANTE: *(non badando alle parole della donna e come assorta).*  
E a te una spada trafiggerà l'anima, perchè ti siano svelati  
i segreti di molti cuori.

GIUSEPPE: Che notte strana! Non pensavo di trovare Betlemme così  
cambiata. Proviamo a rivolgerci alla locanda;  
forse ci ospiteranno ...  
*(si avviano)*

*(Maria e Giuseppe camminano lentamente verso la locanda. All'interno della  
locanda stessa tutto è preparato).*

LOCANDIERA: *(Rivolta ai camerieri)*  
Presto!  
Sta arrivando lo sceicco!  
Voglio che tutto sia in ordine!  
Avete messo tutto al proprio posto?

*(Intanto lo sceicco arriva, portato su una portantina dai servi e seguito dalle mogli  
che portano fiaccole)*

*(Arrivato alla porta, preceduto dal maggiordomo, è accolto dalla locandiera)*

LOCANDIERA: Oh glorioso principe d'Oriente ...  
Quale onore per la mia locanda!  
Ho preparato tutto per te e per la tua corte ... la nostra  
città è tutta illuminata dalla tua presenza ...

SCEICCO: Ho sentito che Betlemme è stata sempre molto acco-  
gliente con i potenti, mi aspetto quindi una accoglienza  
dega del mio rango.

LOCANDIERA: Avrai tutto quello che desideri!

SCEICCO: Soprattutto non voglio vedere poveri, gente di bassa condizione. Essi sono maledetti da Dio e io non voglio avere niente a che fare con loro.

LOCANDIERA: Non preoccuparti.  
Niente turberà la tua visita.

*(Tutti entrano nella locanda. Nel frattempo arrivano Giuseppe e Maria).*

GIUSEPPE: *(Rivolto alla locandiera)*  
Non avreste una camera per ospitarci, questa notte?

LOCANDIERA: Neanche per sogno!  
Siamo al completo.

GIUSEPPE: Almeno un piatto di minestra!  
È tutto il giorno che siamo in viaggio.

LOCANDIERA: È arrivato proprio adesso lo sceicco, pieno di ricchezze,  
con bei vestiti, e voi invece siete polverosi.  
Che figura fareste fare alla mia locanda?

GIUSEPPE: Ma veniamo fin da Nazaret in Galilea.

LOCANDIERA: Non sarete per caso quei due ricercati da Erode?  
Proprio oggi sono state qui le sue guardie: mi hanno pregato di segnalare loro tutti i Galilei.  
In modo speciale tutti i pellegrini di Nazaret che attendono il Messia.

GIUSEPPE: *(Cerca di dissimulare la sua preoccupazione)*  
Noi siamo qui solo per il censimento!

LOCANDIERA: Io non mi fido di nessuno.  
È meglio che lasciate questa città, dove ci sta solo gente  
per bene.

*(Giuseppe e Maria si allontanano)*

MARIA: Deve essere successo qualcosa di grave:  
Erode sta cercando proprio noi.

GIUSEPPE: Ma se non siamo altro che povera gente.

MARIA: È vero. Portiamo, però, nel cuore una grande speranza:  
il tiranno teme tutto ciò che cresce e vive.

GIUSEPPE: Allontaniamoci da Betlemme.  
Quando ero giovane, andavo a giocare nelle grotte qui  
intorno. Forse ci sarà posto anche adesso.

*(Si allontanano lentamente).*



Il presidente della commissione ha detto che non ha mai visto un simile spettacolo per la campagna?

Giulia: «Sì, ma lei è mandato da Allah. Dio è un re. Ma perché deve



Marta: «Sì, lo stesso ha composto un canto che inizia con le parole:

«L'ammia una maguica di Sierocaya and

*(Giuseppe e Maria vagano nella pianura alla ricerca di un rifugio).*

GIUSEPPE: Che fine disonorevole!  
Dobbiamo spartire la dimora con i pastori!

MARIA: Non furono pastori i nostri padri?  
Abramo, con il suo gregge, venne in questa terra che Dio  
gli aveva promessa.  
Mosè, pascolando le sue pecore, parlò al Signore.  
Qui, Davide, seguito dal suo armento, si allenò con la  
fionda e il bastone.

GIUSEPPE: Tu parli bene, donna;  
ma chi ti porterà aiuto?

MARIA: Non ti ricordi, che Dio stesso si è paragonato ad un pasto-  
re: egli guida il suo gregge anche in una valle tenebrosa?

*(Mentre stanno parlando, preoccupati per la situazione drammatica, si avvicina a loro un pastore)*

I PASTORE: Che fate di notte, al freddo, vagando per la campagna?

GIUSEPPE: Tu sei mandato da Dio! Dacci un aiuto! Mia moglie deve partorire e non sappiamo dove andare.

I PASTORE: Non avete trovato posto a Betlemme?

MARIA: No. Nessuno ha voluto accoglierci.

I PASTORE: Fanno così anche con noi. Non accettano il povero. Tra di noi invece c'è una vera fraternità. Ma parlatemi di voi ... Da dove venite?

GIUSEPPE: Siamo di Nazaret ...

I PASTORE: Ah, della Galilea. I Galilei non sono molto simpatici ad Erode! Fidatevi di noi! A proposito: ho sentito che là si attende con grande entusiasmo il Messia.

MARIA: Sì, io stessa ho composto un canto che inizia con le parole: «L'anima mia magnifica il Signore».

I PASTORE: Allora voi credete veramente che il Messia verrà presto!

GIUSEPPE: Con tutto il cuore.

I PASTORE: Vi rendete conto del mondo di oggi? Esso è pieno di violenze, di ingiustizie, di sopraffazioni. Io non vedo attorno a me che tenebra e oscurità.

MARIA: Io invece sono convinta che andiamo verso la luce. Sono sicura che mio figlio, con altri, si impegnerà a costruire un mondo più umano e più giusto.

GIUSEPPE: Mia moglie ha ragione: ci sono nel mondo segni di speranza.

I PASTORE: Ed intanto voi siete qui, senza rifugio e senza casa. Non disperatevi: anche noi pastori siamo sempre in viaggio: e condividiamo la vita con chi ha bisogno di aiuto. Conosco una grotta, qui vicino, dove potrete rifugiarvi. Aspettate che chiamo mia moglie: essa è più adatta per questo momento.

*(Il pastore si allontana e chiama la moglie)*



MARIA: Hai visto, tu, che diffidavi dei pastori!

GIUSEPPE: Hai ragione: hai più aiuto dalle persone che non conosci che dei tuoi parenti.

*(Intanto si avvicinano alla grotta. Arrivano il pastore e sua moglie).*

*(Giuseppe e Maria entrano nella grotta).*

MARIA: Sento che è giunto per me il momento di dare alla luce il bambino.

MOGLIE

DEL PASTORE: Stenditi qui ...

GIUSEPPE: Io accendo il fuoco: è molto fredda questa notte d'inverno.

I PASTORE: Io vado a chiamare i miei amici. Essi potranno portarvi delle coperte di lana, del latte, della legna.

*(Il pastore si allontana: si vede solo Giuseppe che accende il fuoco. Il pastore arriva presso gli altri pastori che stanno addormentati. Si avvicina a uno di loro, lo scuote).*

I PASTORE: Sveglia, alzati ...

*(Il pastore ripete due o tre volte l'appello: alla fine il secondo pastore risponde).*

II PASTORE: Chi disturba a quest'ora?

*(guarda con sorpresa chi l'ha chiamato).*

Ah, sei tu, Samuele ... Come mai non sei con il tuo gregge?



Il pastore e il suo gregge

Già è Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.

ANGELI

I PASTORE: *(Correndo a svegliare gli altri).*  
Presto, correte! Sta per nascere un bambino da due pellegrini di Nazaret.  
*(Intanto i pastori si sono radunati).*

III PASTORE: Se dovessimo correre per tutti i bambini che nascono, tutte le nostre pecore andrebbero perdute.

I PASTORE: Ma sono poveri, non hanno niente ...

IV PASTORE: Siamo forse ricchi noi? Dobbiamo dormire all'aperto, avvolti nei nostri mantelli, spesso siamo fradici di acqua ... Chi ha rispetto di un pastore?  
*(Mentre parlano, su un punto elevato appare una luce e si vede un angelo).*

ANGELO: Non temete! Ecco, io vi annunzio una grande gioia, per tutto il popolo. Oggi, vi è nato nella città di Davide, un salvatore: è Cristo Signore. Questo per voi il segno: trovare un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.  
*(Appaiono vari angeli).*

ANGELI: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.





*(Si accende una luce nella capanna e si vede Maria con in braccio il bambino. I pastori si guardano stupiti).*

I PASTORE: Vedete che io avevo ragione: questa è una notte straordinaria. Andiamo tutti alla grotta!

II PASTORE: Io prendo un agnellino.

III PASTORE: Io gli porterò del latte appena munto.

IV PASTORE: Chissà come avrà freddo!  
Prendo della lana che ho appena filato.

V PASTORE: Io prendo una fascina di legna per riscaldare la grotta.

VI PASTORE: Prendo delle uova, serviranno alla mamma.

VII PASTORE: Io tolgo il pane dal forno, lo metterò in questo cestino.

VIII PASTORE: Ho dei frutti appena raccolti.

IX PASTORE: Non dimentichiamo di prendere una lampada per illuminare tutta la casa.

X PASTORE: Affrettiamoci il bambino non può aspettare!  
*(I pastori portano e depongono in silenzio i doni ai piedi di Maria e Giuseppe).*



*(Sono passati parecchi giorni dalla venuta dei Magi. Giuseppe e Maria si trovano ancora nella grotta).*

GIUSEPPE: Non so se sia ancora conveniente rimanere a Betlemme. I discorsi della gente e dei pastori e soprattutto la venuta di quegli indovini stranieri possono aver insospettito Erode.

MARIA: Hai ragione: il re sta appollaiato nel suo palazzo come un'aquila in cerca di preda.

GIUSEPPE: Purtroppo non possiamo ritornare in Galilea. È proprio la regione governata da Erode: egli non ci lascerebbe scampo.

MARIA: Potremmo recarci in Egitto: là si rifugiò Giacobbe al tempo della carestia. Là fuggì il profeta Geremia quando gli uomini del palazzo lo cercavano per farlo morire.

GIUSEPPE: In Egitto si parla una lingua diversa dalla nostra, poi non conosciamo nessuno, dovremo ricostruirci un'altra vita ...

*(Giuseppe esce dalla grotta per prendere la legna. Sulla strada incontra un angelo).*

ANGELO: «Presto, Giuseppe, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Resta là finchè io ti avverta di nuovo. Erode cerca il bambino per farlo morire.

*(Giuseppe rientra in fretta a casa)*

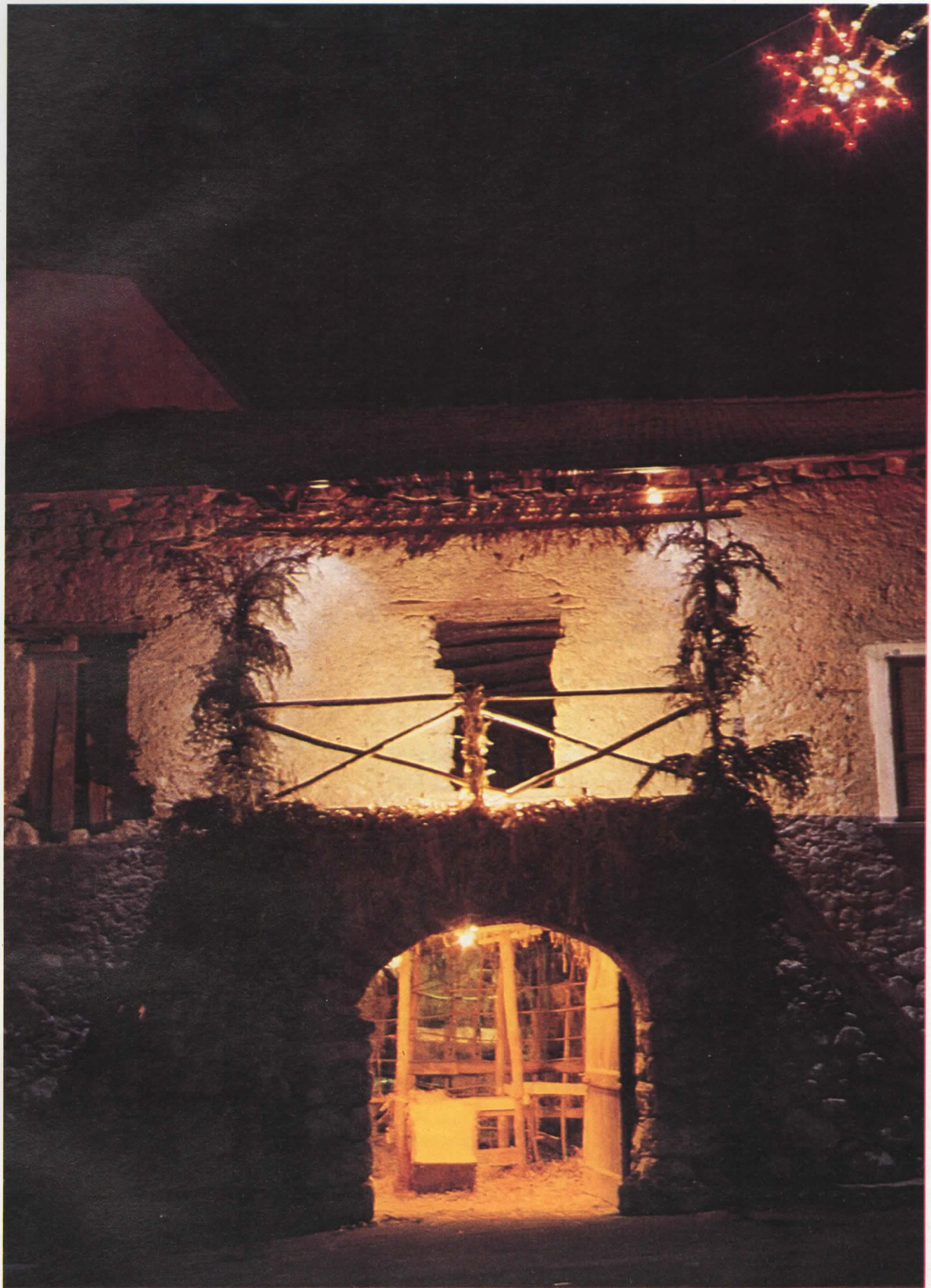


- GIUSEPPE: Maria, partiamo!
- MARIA: Come mai una decisione così improvvisa?
- GIUSEPPE: Il Signore mi ha fatto capire che il bambino è in pericolo!  
Quando finirà questa persecuzione?
- MARIA: Chi ama la libertà sarà sempre incompreso da chi ama il potere.
- GIUSEPPE: Non c'è tempo da perdere!  
Prepara l'asino, tu sistema i doni dei pastori.
- PASTORE: Come mai partite così presto?
- MARIA: Ormai sono parecchi giorni che siamo qui ...
- PASTORE: Fate bene. Dei nostri amici ci hanno segnalato dei movimenti delle truppe di Erode nelle vicinanze.  
*(Giuseppe e Maria partono).*

Erode mandò ad uccidere in Betlemme e in tutto il suo territorio, tutti i bambini inferiori ai due anni. Così si adempì la voce del profeta:

In Betlemme si è udita una voce, un pianto e un lamento grande:

È Rachele che piange i suoi figli e non vuole essere consolata perchè non sono più.



*I Personaggi  
della Rappresentazione Natalizia*



*Gesù*  
Daniele Martinazzoli

*Maria*  
Teresita Vobis

*Giuseppe*  
Gianfranco Vobis

*Gabriele*  
Renata Moreschi

*Elisabetta*  
Giacomina Putelli

*Zaccaria*  
Pierfranco Vaira

*Giovanni*  
Carlo Pelamatti

*Fabbro*  
Pierino Vaira

*Moglie del fabbro*  
Gesulinda Tosini

*Garzone*  
Adelchi Zana  
Antonio Treachi

*Figlia del fabbro*  
Evelyn Vaira

*Lavandaie*  
Vittorina Vaira  
Ottavia Putelli  
Elena Bonfadini

*Erode*  
Gulielmo Xicohtencat

*Erodiade*  
Loretta Troncatti

*Centurione*  
Daniele Formentelli

*Trombettiere*  
Denis Formentelli

*Soldati*  
Maurizio Casalini  
Williams Vaira  
Ivan Vaira  
Guido Troncatti  
Cristian Patti  
Oreste Valentini

*Giocolieri*  
Stefano Zana  
Massimo Moreschi

*Cameriere*  
Roberta Angeli  
Donatella Formentelli

*Cugino di Giuseppe*  
Luigi Troncatti

*Moglie del cugino*  
Mirella Formentelli

*Boscaiolo e aiutanti*  
Alberto Zana  
Matteo Zana  
Antonio Ferrari

*Calzolaio e aiutanti*  
Andreino Formentelli  
Emanuele Ferrari

*Cacciatore*  
Elio Vaira

*Contadini*  
Elvino Pessognelli  
Agostino Moreschi

*Mendicante*  
Luigi Formentelli

*Maccellaia*  
Luigina Farisè

*Fornai*  
Giovanna Maria Troncatti  
Giovanni Zanetta  
Agnese Masnovi  
Pierino Vaira

*Mugnai e Casari*  
Giovanni Patti  
Maria Marconi  
Vincenzo Odelli

*Chiromante*  
Franca Formentelli

*Donne al pozzo*  
Clementina Putelli  
Maria Gasparini

*Sceicco*  
Salvatore Ferrari

*Seguito dello sceicco*  
Domenico Salvetti  
Guerino Vaira  
Adamo Vaira  
Pasquale Vaira  
Luciano Ferrari  
Dolores Vaira  
Franca Ferrari  
Debora Odelli  
Lara Zana  
Serena Formentelli  
Cesira Ferrari

*Locandiera*  
Bertilla Troncatti

*Camerieri*  
Roberto Vaira  
Tullio Vaira  
Luigi Zana

*Clienti della locanda*  
Gianna Rizza  
Felicita Bazzoni  
Lucia Tosini  
Mariantonietta Zana

*Pastori*  
Agostino Moreschi  
Venerina Rizza  
Giacomina Masnovi  
Nico Formentelli  
Silvano Formentelli  
Gianfranco Vaira  
Eros Vaira  
Gian Domenico Vaira  
Bettino Vaira  
Rinaldo Troncatti  
Ivan Angeli  
Daniele Odelli  
David Odelli  
Oscar Beatrici  
Cristian Putelli  
Ylenia Formentelli  
Delia Formentelli

*Pastori*  
Nazarena Troncatti  
Pamela Vaira  
Emanuela Zana

*Angeli*

Maria Troncatti  
Nada Vaira  
Paolo Vaira  
Barbara Zana  
Mara Manganoni  
Monica Mareschi  
Savina Murachelli  
Rosalba Murachelli  
Elena Bazzoni  
Debora Formentelli  
Margherita Formentelli  
Jennifer Patti  
Jole Pessognelli  
Laura Martinazzoli  
Daniela Vaira  
Orietta Moreschi  
Michela Murachelli  
Elena Moreschi

*Ringraziamo inoltre:*

Abramo Formentelli e Gianfranco Odelli per l'assistenza ai personaggi durante la recita.

*Le fotografie sono di:*

Walter Formentelli  
Caty Casalini  
Marco Valentini  
Anastasia Vaira  
Luigi Lardelli  
  
Roberto A. Casalini

È proibita ogni riproduzione anche parziale del testo come pure la sua rappresentazione.

Stampa: Cartalpe - via Stresa 16, Milano.

